

# “...E pensare che camminavo dove migliaia erano morti”

Cinque classi dell'Istituto tecnico industriale “E. Majorana” hanno visitato i campi di concentramento di Dachau, Leitenberg e Ulm, dal 26 al 31 marzo.

L'iniziativa era patrocinata dell'assessorato all'istruzione della Provincia di Torino.

IN VISITA  
AI LAGER



Un gruppo di studenti di Grugliasco dopo la deposizione della corona

Il primo momento ha coinvolto l'Istituto psicopedagogico della città di Monaco. Qui gli studenti hanno esposto, alla presenza dell'assessore, frau Fiorenza Colonnella, le differenze e le analogie tra le leggi di Norimberga e quelle italiane del 1938 contro gli ebrei. E' stata un'occasione per conoscere il sistema scolastico educativo bavarese durante il nazionalsocialismo. Lo scambio dei doni ha sancito l'amicizia tra le due scuole con l'impegno di un gemellaggio. Il secondo giorno è stato dedicato alla visita del campo di concentramento di Dachau. Gli studenti rifletto-

no: - “Non appena ho messo piede in quel luogo diverse sensazioni sono scaturite dentro di me, sensazioni difficili da spiegare... E' un luogo in cui il silenzio e la tranquillità fanno da padrone... e in quel silenzio, guardando tutto intorno, sembra di sentire ancora le urla di dolore e di sofferenza di tutte le persone passate di là”;

- “Pensare che dove io poggiavo i piedi erano morte migliaia di persone”;

- “Vedere di cosa è stato capace l'uomo, sentire parlare, con le lacrime agli occhi, un ex deportato mi ha fatto immaginare tutti gli orrori che

li dentro sono stati compiuti”;

- “Quando sono entrato nella baracca e ho visto le condizioni in cui i deportati erano costretti a vivere, mi sono sentito molto sconcertato, perché non posso credere che persone come me sono riuscite a commettere tali atrocità e tali bassezze”;

- “La crudeltà dell'uomo nei confronti di un suo simile... è un pericolo che è accaduto e sta accadendo adesso proprio vicino al nostro paese”.

La successiva visita al campo di concentramento di Leitenberg, dove sono sepolti oltre 7400 internati, è stata

toccante sia per la preghiera e la deposizione dei fiori presso la Cappella italiana, sia per la raccolta di terra da portare in Italia in memoria di padre Girotti e di tutti i sacerdoti deportati e morti nei vari lager. Infine c'è stato l'incontro con l'ex internato del campo di concentramento di Oberer Kuhberg di Ulm, Herr Heigel, grazie alla collaborazione del sindacalista Josef Kaiser con S. Calleri. Scrivono alcuni studenti: “I corridoi stretti e molto bassi della fortezza suscitavano un senso di oppressione, soprattutto vedendo lo spazio piccolissimo delle celle semibuie dove si era buttati e picchiati, stando a digiuno per vari giorni consecutivi”. Di Ulm è stata ricordata, insieme con la prof.ssa Heide Rau, la resistenza antinazista de “La Rosa Bianca”, con la deposizione di una corona al monumento della città e la lettura del messaggio del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il viaggio ha assunto un carattere speciale grazie alla testimonianza di Beppe Berruto. Il suo messaggio è stato incentrato sull'amicizia e sulla solidarietà tra gli individui e tra i popoli, perché “aiutare o essere aiutati, scambiare una parola con un altro anche se di diversa nazionalità... dà la forza di continuare a vivere e di non essere un numero ma un uomo nella società di oggi”.

**Gli studenti dell'Itis  
“E. Majorana”  
Grugliasco (Torino).  
7 giugno 1999**

# “Lacrime e disperazione erano lì, con noi in quel cortile silenzioso”

**Il presidente dell'Aned di Bologna, Osvaldo Corazza, ci ha inviato la lettera-testimonianza ricevuta da alunni e insegnanti delle classi 3<sup>A</sup> e 3<sup>E</sup> della media “Gervasi” di Cervia, in visita a Redipuglia e alla Risiera di San Sabba.**

Al ritorno dalla gita a Trieste, Redipuglia, San Sabba, vogliamo ringraziarvi per averci dato l'opportunità di vedere di persona i luoghi cari, fino ad ora, alla memoria dei nostri “nonni”. Un conto è avere studiato quanto siano state terribili le guerre passate (come lo sono quelle che purtroppo oggi viviamo indirettamente ma non con minore angoscia) e un conto è vederne direttamente le testimonianze. A Redipuglia siamo rimasti colpiti dalla grandiosità del Sacratio, ma non meno effetto ci ha fatto la visita al piccolo museo adiacente alla Cappella. Le foto

esposte, gli indumenti e l'oggettistica, presenti nelle bacheche, testimoniavano la realtà fisica dei nomi riportati nelle gradinate; ma quanto effetto ci ha fatto la lettura dei biglietti lasciati dai visitatori e quanta sincera commozione in quelle frasi semplici o brevi annotazioni. Abbiamo sentito di dover lasciare un grazie anche noi. L'abbiamo rivolto non tanto a tutti quegli eroi Caduti, quanto a tutti coloro che continueranno a portare il proprio omaggio e riconoscenza.

Non meno significativa è stata la visita a San Sabba. Avevamo già studiato a qua-

le punto la violenza, la mancanza di umanità, il vuoto razzismo, avevano spinto uomini ad annientare l'umanità in altri uomini. Ma siamo rabbriviti alla visione di quelle minicelle che avevano racchiuso paura, angoscia, dolore, domande senza risposta e tanta, tanta sofferenza. E quei segni nel muro: una tacca per ogni giorno che passava; e su quali scene si sono aperte quelle finestre? Ancora più drammatico è stato il racconto di una nostra insegnante che, raggruppandoci in quel cortile in una mattinata grigia e sotto una leggera pioggerella, ci ha fatto cenno di certi suoi conoscenti deportati in Germania. Patimenti, morte, paura, lacrime, erano lì con noi, in quel cortile silenzioso. Poi, prima di ripartire, una visita al museo. All'ingresso in un pannello le parole “Il si-

lenzio dei campi”. Al momento forse non tutti si sono resi conto del significato; poi abbiamo compreso, scivolando in perfetto silenzio davanti alle foto dei ben noti campi di sterminio! E ci ha colpiti il leggere di quel milione e più di bambini e neonati morti nei campi, dei marchi che bisognava pagare per avere le ceneri del familiare, e dei chili di vestiario raccolti ad Auschwitz e Majdanek e distribuiti ai tedeschi etnici; ma non solo questo! E' bene “non perdere la memoria”, specie per noi giovani che siamo appena agli inizi della vita e siamo nella condizione di agire in positivo (speriamolo!) sul futuro nostro e dell'umanità.

**(Gli alunni e le insegnanti delle classi 3<sup>A</sup> e 3<sup>E</sup> della scuola media “Gervasi” di Cervia)**

## Vincitori del concorso della Regione Piemonte sulla deportazione

# L'omaggio degli studenti al “Ghetto dei bambini” di Terezin

**“Oggi abbiamo sentito parlare di guerra, ci siamo ricordati di te. Oggi abbiamo visto persone soffrire, ci siamo ricordati di te. Anche tu, come loro. Pensiamo a te come bambino tra tutti i bambini che hanno sofferto e soffrono ancora. Ci chiediamo: perché?”**

Inizia così la poesia che gli allievi della V A dell'elementare Madonna della Scala di Chieri dedicano al “bambino di Terezin”, un bimbo ideale che rappresenta i 15.000 (1633 i sopravvissuti) che hanno vissuto nel campo allestito dai nazisti nel 1942. Versi affidati a Pluto, nome di battaglia di Beppe Berruto, ex deportato a Dachau. E

Pluto, per leggerli, sceglie la cerimonia davanti alla lapide che ricorda tutte le vittime di quel campo (oltre 100.000). Davanti a lui 150 studenti medi, i vincitori del concorso voluto dalla Regione Piemonte per ricordare gli orrori della deportazione.

Terezin - all'ingresso la stessa scritta del lager di Auschwitz: “Il lavoro rende liberi” - viene ricordata soprattutto come “il ghetto dei bambini”.

Di loro restano disegni, poesie, giochi. E' qui che il Comitato regionale per l'affermazione dei valori della Resistenza ha deciso di portare gli studenti del Piemonte. Arrivano dalle scuole della provincia di Torino (Steiner,

Guarini Ferraris, Porro, Porporato, Casale); di Cuneo (Govone ed Einaudi); di Novara (Antonelli e Fermi); di Vercelli (Lagrangia e Stampa); di Alessandria (Ciampini, Ottolenghi, Palli); di Biella (Avogadro); del Vco (Galois e Marconi); di Asti (Alfieri e Galilei). “Un viaggio a contatto diretto con i testimoni. Il Piemonte è l'unica Regione ad avere un simile programma”, spiegano Andrea Foco, presidente del Comitato e il consigliere Agostino Gatti. Con i ragazzi i rappresentanti dell'Associazione nazionale ex deportati (Berruto, Bigo e Albino Moret) e dell'Associazione nazionale ex internati (Romolo Barisonzo).

Nessuno è stato a Terezin ma i loro racconti (la Regione dovrebbe garantire la conservazione nel tempo di questa tradizione orale) stimolano i ragazzi. Antonella di Arona esalta “il coraggio della testimonianza”. Replica Barisonzo: “Forse abbiamo sbagliato una cosa: una volta tornati a casa non abbiamo rivendicato nulla”. E a Riccardo di Osasco che chiede: “Si può perdonare?”. Albino Moret, uno dei 1660 militari finiti nel lager di Dora a fabbricare le V2, risponde: “L'ufficiale e i 7 del plotone di esecuzione che fucilarono 50 miei compagni non potrò mai perdonarli”.

**(da “La Stampa” del 25 maggio 1999)**

# Friuli: l'Olocausto in 150 temi



**Alcuni rappresentanti di Udine con il Gonfalone decorato di medaglia d'oro della Resistenza, durante la manifestazione a Mauthausen.**

Un centinaio fra studenti e insegnanti di Udine e del Friuli hanno partecipato, per iniziativa dell'Aned, ai pellegrinaggi nei lager di Dachau e Mauthausen.

Contemporaneamente, e con ritrovo a Mauthausen (dove era in programma la manifestazione internazionale per ricordare l'anniversario della liberazione del campo) un altro pullman aveva portato 60 persone fra ex deportati e amici, in pellegrinaggio a Buchenwald, Dachau e Flossenbürg.

Alla cerimonia conclusiva erano così presenti - insieme alle delegazioni di tutta Europa - 162 friulani, con il Gonfalone della città di Udine, decorato di medaglia d'oro al valore militare.

Il risultato è stato possibile grazie al forte impegno e al lavoro del presidente dell'Aned di Udine, Paolo Spezzotti, del suo vice Dario Fumolo e di Nino Di Maggio, Rosina Cantoni, Ermes Visintini, che hanno partecipato a incontri e conferenze in una ventina di scuole udinesi e di altri centri del Friuli, tra cui Cividale, Tolmezzo e Latisana.

Pieno successo anche dei temi sull'Olocausto presentati dagli studenti, ben 150, mentre nel '98 erano stati 60 e nell'anno precedente soltanto 10. La classificazione dei lavori è stata curata dalle professoressa Maria Letizia Burulo, Mirella e Luisa Barbina e dai professori D'arrigo, Freschi e Del Torre.

Gli studenti dell'I.s.a. "G. Sello" di Udine

## Ci avete ascoltati e aiutati a capire

*Al presidente dell'Aned Spezzotti e agli ex deportati*

Avendo vissuto quest'esperienza come un grande arricchimento interiore e un onore perché ci avete coinvolti nella vostra storia sofferta, volevamo dirvi grazie. "Grazie" per averci permesso di vedere e capire in maniera più sentita cosa avete passato in quei luoghi di dolore e per aver ascoltato anche i nostri punti di vista e le nostre idee.

E ancora grazie per averci dato la possibilità di rivivere con sentimenti nuovi, eventi conosciuti da noi fino ad ora solamente come "fatti storici".

**Gli studenti dell'I.s.a. "G. Sello"**

Una studentessa di Buttrio

## L'emozione di un forte insegnamento

**Pubblichiamo la lettera che una studentessa di Buttrio (Udine) ha inviato all'Aned dopo la visita a Dachau e Mauthausen.**

Fin da quando ero bambina, credevo che fosse quasi un dovere, per i deportati sopravvissuti ai campi di sterminio, raccontare la propria tragedia. Ritenevo che la loro testimonianza fosse indispensabile per la comprensione di ciò che accadde 54 anni fa. Solo ora percepisco quale fu la causa di tanto silenzio. La visita, accompagnata da voi ex deportati, a Dachau e a Mauthausen mi ha insegnato qualcosa che 1000 libri avrebbero potuto appena presentare. La vergogna e la voglia di dimenticare del popolo tedesco mi fa rabbrivire: come se nulla fosse stato, come se il passato è passato, perché nulla si può cambiare ormai.

Non posso affermare di capire ciò che voi avete patito e sofferto in quell'inferno, mentirei se lo facessi, ma il dolore, e alle volte anche la rabbia nei vostri occhi e nelle vostre parole, dicono più di quello che ho visto.

Ringraziarvi per il dono che ci avete fatto non sarebbe mai abbastanza, ma io lo faccio esprimendo la mia ammirazione nella vostra responsabilità e nel vostro coraggio.

**Corinna Sabbadini**  
(Classe 5<sup>a</sup> C liceo scientifico "G. Marinelli")

Molto riuscita la visita ai campi di sterminio anche grazie alla "Formula giovani"

# Più numerosi da Sesto S. Giovanni



VIAGGIO  
NEI LAGER

Per la seconda volta la sezione Aned di Sesto San Giovanni si è fatta promotrice, attraverso un gruppo di giovani iscritti all'Associazione, di una iniziativa particolare per il viaggio nei lager, che è stata denominata come già avevamo ricordato "Formula giovani".

In sostanza i giovani si affiancano al tradizionale pellegrinaggio e pur rispettandone tappe, tempi e modalità, organizzano pernottamenti in ostelli o in piccole pensioni, riducendo sensibilmente i costi di partecipazione.

Infatti per due anni di seguito, la cifra raggiunta è stata più o meno di 300.000 lire.

Questo impegno ha permesso a numerosi giovani dell'hinterland milanese di partecipare al viaggio: 16 l'anno scorso, ben 38 quest'anno. E già si contano le prime prenotazioni per l'anno prossimo. E' un suggerimento per tutte le sezioni Aned, affinché sempre più giovani testimoni conoscano e approfondiscano il dramma della deportazione. Come ha scritto Mario Taccioli nella sua lettera "Perché un viaggio nei lager:

ai giovani affidiamo questo immenso patrimonio di dolore e gloria.

La Resistenza è rimasta incompiuta. I nostri morti attendono ancora".

## Quei gradini ad uno ad uno

Anche l'Aned di Sesto San Giovanni era presente nel corteo italiano (da sempre il più numeroso) che ha sfilato alla manifestazione internazionale di Mauthausen, ultima tappa del pellegrinaggio che la sezione sestese promuove da anni e che prevede la visita ai campi di Dachau, Gusen e al Castello di Hartheim.

Hanno accompagnato il pellegrinaggio Ettore Zilli di Sesto S. Giovanni (ex deportato di Dachau) e Angelo

Signorelli di Monza (ex deportato di Gusen). Al viaggio hanno inoltre partecipato rappresentanti del Comune di Sesto (tra cui Roberto Pennasi, presidente del Consiglio comunale) e delle associazioni combattentistiche.

Ad essi si sono aggiunti don Massimo Pavanello e, per la prima volta, la compagnia teatrale "Macchia mediterranea", che in ogni campo ha rappresentato stralci di uno spettacolo sulle tragedie del nostro secolo.

Le loro recitazioni hanno commosso tutti gli spettatori, che a Dachau - dopo la manifestazione nazionale - erano tantissimi. Sui due pullman partiti da Sesto hanno viaggiato anche le rappresentanze dei Comuni di Monza (guidata dal sindaco), di Cinisello e Muggiò, con i gonfaloni. Che

cosa dire di questo nuovo pellegrinaggio? Come raccontare il calore umano, gli incontri commoventi, le terribili testimonianze?

Come descrivere la morte che si è "respirata"? Abbiamo ascoltato le parole toccanti di Ettore Zilli, abbiamo percorso uno ad uno i 186 gradini della scalinata della morte a Mauthausen e reso omaggio ai monumenti eretti sulla collinetta del campo.

Abbiamo applaudito i popoli (come i kurdi) che ancora vivono lo sterminio ed espresso la nostra solidarietà a tutte le popolazioni civili coinvolte nel dramma dei Balcani. Non dimenticheremo.

Per portare avanti la testimonianza di un mondo di pace e uguaglianza.

Mario Pagani